Mercoledì 26 Luglio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 176

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

(Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20)

ULTIMA PAROLA
sulle elezioni amministrative in Friuli

Domenica, 30 luglio, si chiude il periodo delle *elezioni amministrative*

Noi avevamo dichiarato di non intervenire in esse se non con raccomandazioni generali, e anche queste limitate alla *rappresentanza della Provincia* Dare una lista di *Candidati proprii*, per quindi aver il piacere di annunciare vittoria, non sarebbe stata cosa prudente, dacchè, pel grosso numero di Elettori e pei ripicchi personali, alle volte ci saremmo ritrovati forse nello sconforto d' aver perduto. Or, prossimi alla fine, riconosciamo volentieri che nelle *elezioni provinciali* non avvennero guasti o peggioramento.

Sino a domenica, 23, tutti i Consiglieri cessanti erano stati rieletti. Unica eccezione nel Mandamento di Tarcento, dove per la rinuncia d'egregio veterano dell'Amministrazione provinciale cav. Ottavio Facini (rinuncia riaffermata pur alla vigilia) venne eletto Consigliere il nob. Antonino Deciani Sindaco di Cassacco, gentiluomo intelligente e colto.

Ma per le elezioni della scorsa domenica, nel Mandamento di Palmanuova, apparve un *nuovo Candidato* e inatteso da noi, poichè ci scrivevano che anche questa volta sarebbesi rieletto l'ex-Consigliere avv. cav. Bossi, oriundo del Mandamento e domiciliato in Udine, con riserva più tardi di sostituirlo con un Palmarino. Invece sembra che la Maggioranza al Bossi abbia preferito l'ex-capitano Antonio Di Gaspero, di Castions di Strada. E per i dati che jeri pubblicammo, risulta che ebbe numerosi fautori eziandio nel capo luogo mandamentale.

Or non mancano se non i Mandamenti di Latisana, Maniago e S. Vito al Tagliamento; il primo ed il terzo interessati per la elezione di un Consigliere della Provincia.

Nessuno ci scrisse riguardo il Candidato del Comune di S. Vito al Tagliamento; quindi probabile la rielezione, come già dicemmo, dell'ex-Consigliere Pinni Vincenzo, sebbene il dottor Petri potrebbe divenir valido competitore.

Ma nel Mandamento di Latisana sembra che si presentino condizioni per una vera lotta, dacchè, per la rinuncia del cav. avv. Valentinis, taluni Elettori vorrebbero conservare col successore quella *caratteristica politica*, che già si fece prevalere nella elezione dell'egregio rinunciante, che, portato dai Progressisti, vinse il dottor Andrea Milanese, provetto *uomo amministrativo*.

Questa volta al comm. Milanese si opporrà l'avvocato Virgilio Tavani, colto, studioso, e che ebbe l'opportunità di farsi conoscere in minori uffici ed incarichi municipali. Dunque, come già quando scendevano in campo il dottor Milanese e l'avv. Valentinis, noi saremmo obbligati al più riguardoso riserbo, anche se, per le presenti *elezioni amministrative*, non avessimo manifestato il proposito di rinunciare ad ogni presentazione di *Candidature*.

Gli Elettori assennati del Mandamento di Latisana dovrebbero, nelle preferenze loro, unicamente mirare agli scopi speciali della Rappresentanza Provinciale; ma riteniamo che (come accadde pur testè in Comuni d'altro Mandamento) i criterii d'una elezione amministrativa si vorranno subordinare ai principj ed ai ripicchi della Politica.

Il che non avendo noi giammai approvato (e tanto meno approveremmo oggi, poichè alla or troppo confusa partigianeria de' Moderati e de' Progressisti s'aggiunse o ben altri elementi da designarsi con nuova nomenclatura), per l'uno o per l'altro appellativo attribuibile ai due Competitori non ci piacerebbe farci Paladini col pretesto di salvar la bandiera.

D'altronde il nostro intervento sarebbe inutile, dacchè non è enigma il processo d'ogni lotta elettorale. La conoscenza o amicizia de' Candidati, le clientele, lo zelo di Sindaci e Segretarii, i ricordi di gratitudine per qualche favore, ovvero i meditati ripicchi, avranno peso nella bilancia; e si farebbe i sordi alle osservazioni e raccomandazioni d'un Giornale.

Di più; con l'allargato suffragio, qualsiasi previsione potrebbe rendersi vana e fallace, e noi per ciò lasciamo ogni responsabilità morale, circa le loro preferenze, alla coscienza degli Elettori.

Premesso ciò, è facile la conchiusione. Trattandosi di due Candidati che posseggono qualità pregevoli per l'ufficio di Rappresentanti della Provincia, la *Patria del Friuli* non accetterà scritti che mirassero ad indebolire, verso l'uno o l'altro, la fiducia degli Elettori. Nemmeno con una parola noi vogliamo influire sulle urne del Mandamento di Latisana.

Artista drammatico
morto in una casa di pena

Nell'ergastolo di Capodistria è morto il cav. Cesare Vitaliani, noto autore drammatico e capocomico, condannato mesi or sono dal Tribunale di Trieste a 13 mesi di carcere duro per oltraggio al pudore.

Note di Giurisprudenza.

Le sentenze di assoluzione per non provata reità possono essere appellate dall'imputato?

(Continuazione vedi num. 174, 175).

4 — L'egregio Dottor *Edoardo Graziani*, il quale sulla *Temi Veneta* commentò in senso adesivo la sentenza Rampazzo, ricordò le sentenze Fiore e Leto; ma non richiamò in nota altro serio giudicato favorevole alla tesi della appellabilità, che noi vogliamo pubblicare per cortesia di discussione.

La Corte d'appello di Palermo — conclusioni del P. M., difformi — nel 21 gennaio 1886 giudicava:

« *L'imputato assoluto per insufficenza d'indizii ha diritto di appellarsi per far dichiarare che il fatto non costituisce reato* » (*Foro Italiano, volume XI, pag. 261*).

« La Corte ecc. Osserva che non è accettabile la seconda tesi della parte civile: L'art. 399 p. p. conformemente all'art. 353 dello stesso codice, che riguarda l'appello dalle sentenze dei pretori, stabilisce in generale che allorchè si tratti di delitti, ogni sentenza è suscettiva di appello, salva l'eccezione pei delitti punibili con sola pena pecuniaria non eccedente L. 600 compresovi il valore degli oggetti confiscati, eccezione che, appunto perchè tale, non può estendersi oltre il caso previsto, e che sotto ogni altro riguardo, conferma la regola. Il legislatore ha ritenuto che, trattandosi di reato punibile con sola pena pecuniaria di poco conto, e però di reato di intrinseca natura contravvenzionale, che non lede per ordinario la reputazione e la onorabilità di un cittadino, come la lede quello che la legge punisce con pena afflittiva, o con pena pecuniaria al di là dei limiti suespressi, ha ritenuto che l'imputato non possa avere un vero interesse a promuovere il rimedio dell'appellazione. E, se l'ha ammesso avverso le sentenze dei pretori, egli è perchè in queste manca la garanzia che proviene dalla pronunzia di un magistrato collegiale. Ma in ogni altro caso, anche di sentenza assolutoria, l'appello del P. M., e dell'imputato, che deve avere identiche facoltà dell'altro, non può non essere ammesso.

Anche le leggi di procedura penale, che tolgono una facoltà e dichiarano una decadenza, devono per loro natura interpretarsi ristrittivamente; e, se la legge un dubbio presenta, il dubbio deve risolversi in favore dell'imputato.

Non vale, che l'art 399 N. 1, parli di condannato. Chi ben consideri il testo dell'art. 399 N. 1, in confronto dell'art. 353, vede chiaro che la parola condannato è stata adoperata, per significare la parte ch'è stata giudicata in opposizione alla parte pubblica, e che l'art. 353, usando invece con altro dettato la parola imputato, ha espresso lo stesso concetto. Ma fa d'uopo, intanto, por mente che lo stesso art 399 nell'alinea al N. 3, in cui indica la maggiore estensione di facoltà della parte civile, laddove contemporaneamente si prosegua in appello a discutere sull'azione penale, alla quale essa si è associata, non usa più la parola condannato, come nel N. 1, ma adopera la parola imputato.

Donde appare manifesto che la parte giudicata, ancorchè non condannata, ha diritto di gravarsi dalla sentenza del Tribunale, laddove ciò sia di suo interesse. Unico esame perciò a fare, per potersi pronunziare *un fine di non ricevere* contro l'appello, è quello di vedere se Corselli potrebbe non avere interesse alla riforma della sentenza, che l'ha dichiarato assolto. Senza interesse non vi ha azione; ma l'interesse è evidente giacchè l'interesse di un imputato, se è principalmente quello di evitare una condanna, che lo privi della libertà, può essere anche diretto a far cancellare un'imputazione la cui indole originaria è pregiudizievole alla sua riputazione, e che, non ostante l'assoluzione, esiste sempre, e si annota nei registri penali.

Come l'imputato avrebbe interesse di appellare da una sentenza, che l'ha assolto, mentre invece avrebbe dovuto dichiarare prescritta, o abolita l'azione penale, o in altro modo estinta; come avrebbe interesse a fare riformare una sentenza che l'avesse per errore assolto da un reato di azione privata, mentre invece, per non avere la parte privata sporto querela, o per avere desistito, avrebbe dovuto ordinare non farsi luogo a procedimento penale; così non può, in tesi generale, negarsi il diritto all'appello a chi è stato assolto, mentre crede che il fatto non costituisca reato, e che debba l'imputazione onninamente escludersi. L'assoluzione implica un dubbio, la dichiarazione di non farsi luogo una certezza giuridica, e perciò non possono considerarsi alla stessa stregua chi, prova che non ha commesso il reato, o che il fatto non costituisce reato, e chi è stato mandato assolto solo per insufficienza di prove.

L'art. 604 cod. proc pen. ne è una prova. Una prova ne sono pure le disposizioni, dettate col R. decreto del 6 dicembre 1865 sulla istituzione del casellario giudiziale, che, come disse il ministro guardasigilli nella sua relazione al Re, serve a far conoscere se un imputato sia scevro di anteriori imputazioni; e serve non solo all'amministrazione della giustizia penale, ma alla pubblica amministrazione in genere, . . . così (prosegue il ministro) nella depurazione delle liste elettorali, e di quelle dei giurati, nell'accettazione, od esclusione dei surroganti militari, nell'ammissione ai pubblici impieghi, nelle concessioni di patenti, e di licenze per l'esercizio di qualunque ufficio, impiego o professione per cui sia necessario di conoscere qual grado di fiducia possa accordarsi al privato.

Oltre a ciò rendendosi accessibili anche ai privati le notizie, che ne risultano, e che possano interessare le contrattazioni civili. . . . è ovvio che ne avranno giovamento gli affari nei reciproci rapporti dei cittadini. Ciò premesso non può dubitarsi che Corselli, il quale è stato imputato di truffa, avrebbe interesse, sebbene assolto, a dissipare perfino l'ombra del sospetto sulla sua persona, e di conseguenza in rito l'appello di lui deve dichiararsi ammissibile ecc. »

L'estensore della sentenza Cons. *Scaldurra — quem, ut ipsius dignitas poscit, honoris gratia nomino* — restringe erroneamente la questione nel campo dell'interesse a stare in causa, ma dal suo punto di vista ragiona a piombo di logica.

(Continua)

Avv. G. B. Cavarzerani.

Dalle stazioni balneari friulane (1)

Arta, 24 luglio.

I forestieri finora qui convenuti hanno già del tutto occupati i due Stabilimenti Poldo e Seccardi di Piano; in modo che colassù trovansi oltre cento villeggianti, ed i nuovi, che capitano, vengono dagli albergatori allogati in stanze private.

Qui in Arta la cosa è bene diversa. I grandi Stabilimenti Grassi godono di una ben meritata rinomanza, massime dall'anno scorso in cui vennero con felice esito attivati i bagni idroterapici, con ingenti spese del proprietario; eppure sono limitatamente frequentati. Il nuovo Albergo poi della Posta per la sua saluberrima posizione, per il numero e vastità dei locali, tutti decentemente addobbati a nuovo, dovrebbe essere, sarei per dire, il prescelto, avendo sopra gli altri il vantaggio di avere la Posta, il Telegrafo, la Rivendita Privative e negozio coloniali in casa.

Tanto, egregio Direttore Le comunico a titolo di semplice cronaca. A.

(1) Tanti capi e tante opinioni: cui piace la torta, a chi i pasticci. — Ricordiamo i due proverbi per spiegare la libertà che lasciamo ai nostri corrispondenti di occasione, nell'apprezzare piuttosto uno che l'altro albergo. Da questa letterina, poi, risulterebbe, così fra riga e riga, un po' di antagonismo fra Piano ed Arta: ognuno vorrebbe tirar l'acqua al suo molino.

—

Piano d'Arta, 24 luglio.

La *gemma del canale di San Pietro*, è stata giustamente chiamata questa amenissima borgata di Piano d'Arta. Qui le persone sane e robuste si rinfrancano di più e tutta sentono la pienezza e la gioia del vivere; qui il debole ed il sofferente si sentono ristorati e rinforzati in un modo veramente meraviglioso.

L'aria ossigenata, leggiera e balsamica; i verdi boschi intersecati da praticelli fioriti e deliziosi; le chiare e dolci acque; la magnificenza e lo splendore del paesaggio, rendono questo sito, un vero incanto!

Qui la vita trascorre in una quiete voluttuosa; la mente riposa e tutto intorno la natura vi sorride e vi fa scordare le miserie umane.

Nel comodissimo Albergo Poldo, ove alloggiò Carducci ed il nostro compianto Seismit-Doda, avete tutto il confortevole possibile ed a prezzi modicissimi: avete poi la fortuna di godere la compagnia di una eletta e distinta Società, composte di eleganti e graziose signore di Trieste, di Venezia, di Udine. Vi sono le contesse Deciani, Caratti, Freschi, Asquini, Cicogna; l'amabilissima signora Muratti colla sua Lucilla dai begli occhioni, la quale è l'« enfant gatè » della colonia; trovansi pure le famiglie Caccia, Morpurgo e Blasic da Trieste; la famiglia Perusini da Venezia; ed abbiamo, del nostro Friuli, i Professori Wolf e Pontini, gli Avvocati Canciani e Plateo, il capitano Ugo Bedinello, i signori Tramontini, Barei, D.r Someda, Roncali, Zanini, Capellani, la famiglia Zanolli — tutte persone carissime, allegre e piene di spirito.

—

Dai Bagni di Lussnitz, 23 luglio.

Due parole da questo tranquillo e delizioso soggiorno dove non arrivano nè le ciarle dei giornali, nè l'odore nauseabondo della politica.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 16

Emanuele Valenziani

RACCONTO

di

GIOVANNI NARDI.

XIV.

Seguito.

Al rifiuto così reciso il cavaliere non volle acquietarsi.

— Oibò, riprese, che dite mai? la loro conoscenza vi conviene, è una parentela utile... Lasciate fare a me.

E trasse senz'altro il giovane riluttante, presso il marchese Silvani.

— Oh cavaliere! — fece questi vedendolo e gli stese la destra.

— Caro marchese, — rispose il cavaliere, stringendo la mano che gli porgeva, — ho una presentazione a farvi, quella di un vostro stretto parente; che per essere sempre stato lontano da Torino, non ebbe sinora il piacere di vedervi, di vostro nipote Emanuele Valenziani, e glielo additò.

Vi avvenne mai lettore di indossare un vestito fresco, elegante, uscito appena dalle mani del sarto e per giunta di una tinta chiara e delicata?

— Sì, certamente.

— Me ne rallegro.

Ora figuratevi che balzi fuori di una pozzanghera un cagnaccio, tutto inzuppato di acqua e di motta e venga a dare un crollo proprio vicino a voi e potrete avere la esatta idea della contrazione che il marchese Silvani tentò strozzare nel riconoscere il nipote, contrazione che si ripetè sul volto del figlio, quando questi la vide disegnarsi su quello del padre.

— Godo di fare la vostra conoscenza, — borbottò asciuttamente il vecchio zio.

Ed il cugino comprese abbastanza per limitarsi ad un contegnoso inchino.

Emanuele avrebbe voluto subissarli insieme al cavaliere. Ma questi con uno scintillare maligno degli occhietti si affrettò a soggiungere, come a caso:

— È venuto qui a Torino per passarvi qualche tempo, suo zio Lorenzo lo tiene in luogo di figlio e me lo scrive appunto raccomandandomelo. Un giorno o l'altro andrà al possesso di una rilevante sostanza.

Vi sovvenite, lettrice, del mattino, quando al vostro destarvi vi circonda una tenebra pesante, melanconica, tediosa e sopravviene la vostra fantesca a schiudere le imposte diffondendo tutto all'intorno rapida, allegra, vivificatrice, un'onda di luce che insieme ai vostri belli occhi, fa risplendere i cristalli della stanza, i tanti oggettini dorati del vostro abbigliatoio?

Ebbene. Imaginate che una simile onda di luce sia venuta ad irradiare la fronte corrugata del marchese Silvani, a disperdervi le tenebre che vi si erano ammucchiate, per poi di riflesso rischiarare anche quella del degno rampollo, il quale stava attentamente e fedelmente seguendo le metamorfosi che si susseguivano sulla effigie paterna.

— Sono veramente lieto di rivederti, caro Emanuele, — ripigliò il marchese porgendogli la mano, — ne godo assai assai.... Come i tuoi lineamenti ricordano quelli della mia tanto amata sorella!

Orsù Gustavo, dà un bacio a tuo cugino, col quale finalmente ti trovi.

E Gustavo baciò il cugino con tenerezza, sorridendo di un sorriso che metteva in mostra, per tutta la estensione di un'ampia bocca, due fila di denti aristocraticamente cariati.

— Ancor io, gli disse, ho molto piacere di conoscerti. (Sei contento, non è vero, che ci diamo del tu?) Giacchè ti fermi in Torino voglio che abbiamo a condurre vita assieme.

Emanuele confuso, disgustato, rispondeva con gelida cortesia, gli occhi del cavaliere avevano un cotale risolino, che compendiava un volume di riflessioni filosofiche.

Allora fu un parlare di cento cose, le più vuote del mondo, da parte del cugino di Emanuele, alcune delle quali però bisbigliate a bassa voce, in modo che non potessero giungere alle attente orecchie del babbo.

Emanuele, a poco, a poco, andava dimenticando la prima accoglienza, si lasciò trasportare della sua naturale espansione corrispondendo alla cordialità serotina che gli si dimostrava.

Verso la mezzanotte il cavaliere volle accompagnarlo all'albergo, ove aveva preso alloggio e come, per via, il giovane gli accennava ai parenti ed alla fredezza del primo incontro: — Mio caro — gli disse, — quando sarete più avanti con gli anni comprenderete, che non bisogna mai far calcolo sull'altrui cuore, nè sui così detti legami del sangue. Il cuore moltissimi lo hanno abitualmente sulle labbra, pochi, assai pochi, nel petto.

Ma, se figlio di una sorella eravate nulla, anzi peggio che nulla, ricco siete altra cosa. Ora sentono la voce del sangue, e dissotterranno anco la memoria ed i lineamenti della povera morta.

Non preoccupatevene, ricambiate pagando di eguale moneta, accettate quello che viene e non cercate il fondo delle cose. — In tale modo sono arrivato a quasi settant'anni e sento in me tanta energia di vita, come se ne avessi quaranta.

Nel lasciarlo gli disse, che all'indomani sperava potergli fermare un quartierino in prossimità del palazzo da lui abitato.

Trovatosi solo, Emanuele tentò riassumere le idee, le impressioni; ma impressioni ed idee intrecciavano fra loro una spietata ridda, in cui l'una scacciava l'altra, la rimpiazzava, ed a sua volta svaniva; in quel caos non una figura rimaneva chiara, determinata, precisa, non una, fuorchè le sembianze di un angelo, tutto riso, tutto cielo, quelle di sua madre, la cui memoria evocata e ricordata in quella sera più volte, gli era rimasta scolpita nel cuore, più viva, più eloquente, più cara di ogni altra.

(Continua).

Qui si vive in una beata sinecura che, senza volerlo, fa proprio obliare le noie della vita comune. Questo sereno ritrovo di gente che accorre da ogni parte del nostro Friuli e dalle terre irredente per trovare chi la salute del corpo, chi quella dello spirito, chi infine per sottrarsi un pochino ai fastidi della vita d'ogni giorno, potrebbe ben chiamarsi la *Colonia felice* senza però pretendere di paragonarla a quella sognata dal bizzarro ingegno di Carlo Dossi.

Qui si fa vita comune con gli ospiti tutti dello stabilimento: sono friulani, triestini, dalmati etc, ma tutti egualmente cortesi. Siamo, si può dire una sola famiglia, che si modifica però ogni giorno, perchè ogni giorno qualcuno parte e qualcuno viene.

Queste arie balsamiche della Carinzia sono veramente fatte per guarire da tutti i mali; gli effluvi resinosi che scendono dalle superbe selve di pini e di abeti fanno tanto bene ai polmoni ed allo spirito.

A Lussnitz non si mangia, si divora addirittura, e tutti indistintamente facciamo onore agli abbondanti piatti di *Zuppe*, e *Rindflaish* e di *Kalbsbraten* che ci serve a tavola Toni, la bionda kellerina di servizio.

Insomma chi ha qualche brutta storia da dimenticare venga a Lussnitz; chi vuol vivere eternamente venga ogni anno a passare l'estate a Lussnitz.

L. M.

Ciò che si domanda ai consiglieri di un Comune.

Ragogna, 24 luglio.

Ora che gli animi si sono un po' tranquillizzati, che a tanta agitazione è seguita la calma, mi sia permesso ricordare ai neo eletti Consiglieri qualche cosa d'importante:

Ammaestrati dall'esperienze degli anni decorsi, devono aver per norma che l'onorifica carica a cui il voto del paese li ha destinati non serve a vili scopi di vendette personali, ma al nobilissimo di cooperare per il bene economico dell'amministrazione comunale fortemente scossa dalle passate gestioni.

Sieno liberi delle proprie opinioni, non schiavi di potenze che or volgono al tramonto.

Non usino predilezioni personali, e si meriteranno così la lode dei buoni e degli onesti.

Agli avversari poi oso un consiglio: Smettete dall'inveire contro coloro che supponete abbiano votato contro il vostro candidato, e sappiate una volta per sempre, che il voto è secreto, sappiate anche che è dovere quello di rispettare le opinioni degli altri ed in ispecie opinioni o convincimenti elettorali.

Se il voto vi fu contrario ciò dipende dagli elettori, che non hanno più in voi quella cieca fiducia che prima vi avevano addimostrata — ammaestrati dalle infelici risultanze che sapeste ottenere.

Corriere goriziano.

Gorizia, 25 luglio.

B. N. false. — Giorni fa il negoziante di vino signor Bolaffio riceveva da uno sconosciuto una nota dello stato da f 50, che a sua volta cambiava presso la ditta Angelo Fornizzi di qui (un palmerino) il quale l'inviava a Vienna per pagamento. Da Vienna oggi ritornò la nota coll'osservazione ch'era falsa.

Studenti eccedenti. — Domenica notte alcuni studenti bocciati agli esami di licenza con altri colleghi fecero una dimostrazione avanti l'abitazione del prof. ginnasiale Nussbaumer, gettandovi dei sassi. Oggi furono 7 studenti condannati dalla Polizia a f 5 cadauno di multa, più a rifondere i danni liquidati con fior. 22.10

Decesso. — Domenica sera moriva il D.r Arminio Perco, presidente dell'Associazione medica, già secondo aggiunto municipale, primario dell'ospedale maschile. Aveva 51 anni ed era nato a Gradisca. I funebri ebbero luogo oggi con larga partecipaziono di cittadini. La salma venne tumulata a Gradisca, nella tomba di famiglia. In poco più di 2 anni, questo è il 4 medico che muore nella nostra città.

Bambina bruciata. — Venerdi in un villaggio presso Montespino s'abbruciava una casa nella quale abitava sola una bambina di 3 anni. Venne trovata carbonizzata la poveretta ed incenerita la casa..

Squallore. — Qui siamo si può dire soli. Grado, Recoaro, Arta, Tarvisio ecc. ci portarono via la vivacità; ora poi sono anche partiti gli scolari e la città è spopolata.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m.20

LUGLIO 26 Ore 7 ant. Termometro 22.6
Min. Ap. notte 16.9 Barometro 750.
Stato Atmosferico. vario
Vento pressione Calante

25 LUGLIO 1893

IERI: Sereno
Temperatura: Massima 29.4 Minima 17.7
Media 23.06 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Nella seduta del giorno 17 luglio 1893 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni.

— Approvò i contratti d'affittanza per le Caserme dei rr. Carabinieri di S. Daniele, Gemona e Sacile.

— Approvò le condizioni per la stipulazione dei contratti d'affittanza delle Caserme dei rr. Carabinieri di Palmanova, Moggio e Polcenigo.

— Prese atto della rinuncia presentata dal signor Valentinis cav. avv. Federico dalla carica di consigliere provinciale pel mandamento di Latisana pel quinquennio da 1890 - 91 1894-95.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali subordinando le concessioni all'adempimento delle condizioni proposte dall'ufficio Tecnico provinciale.

— Approvò il verbale di visita al ponte in legno Tagliamento fra San Michele e Latisana redatto dai rappresentanti delle due Provincie di Venezia e di Udine.

— Approvò l'ordine del giorno per la I.a seduta della sessione ordinaria del Consiglio provinciale che avrà luogo il giorno 14 agosto p. v.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Dichiarò di accettare fin d'ora la retta speciale pei maniaci ricoverati all'ospitale di Udine e nella succursale di Ribis, che sarà per risultare sulla base della spesa incontrata nell'ultimo triennio, facendo però avvertenza che nel caso la detta retta fosse per risultare inadeguatamente superiore a quelle delle altre succursali, darebbe gli ordini opportuni affinchè dai Comuni i maniaci venissero direttamente tradotti nelle succursali, escluso l'ospedale di Udine e la succursale di Ribis.

Autorizzò di pagare.

— Al Comune di Latisana L. 200 quale concorso nella spesa per la condotta veterinaria consorziale nel I.o semestre 1893.

— A Verla o Federico L. 3231.81 a saldo correspettivo per effetti di casermaggio dei rr. Carabinieri nel 2. trimestre a. c.

— All'ospitale di Udine L. 16507.01 per dozzine di dementi poveri ricoverati in Udine e Ribis durante il 2.o trimestre 1893.

— Al manicomio di San Servolo in Venezia L. 5438.75 quale antecipaziona per cura e mantenimento maniaci nel 3.o trimestre 1893.

— Al Manicomio di S. Clemente in Venezia L. 1930.68 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nel 1.o semestre 1893.

— All'Ospitale di Pordenone L. 4478.96 per dozzine di dementi ricoverati nel 2.o trimestre a. c.

— All'Ospitale di Sacile L. 4711.82.

— All'Ospitale di Gemona L. 6555.00.

— All'Ospedale di San Daniele L. 12710 77 a saldo dozzine di dementi ricoverati durante il 2.o trimestre 1893.

— All'ufficio del Registro di Udine L. 1234.80 per tassa di circolaziona del 1.o semestre 1893 sulle obbligazioni emesse dalla Provincia.

— A Gobbi Giovanni L 1000 quale antecipazione per lavori da farsi nel fabbricato in Sacile ad uso di caserma dei rr. Carabinieri.

— A diversi Comuni L. 844.10 in rifusione di sussidi antecipati a dementi poveri nel 1 o semestre a. c.

— A diversi Comuni L. 389.10 come sopra.

Furono inoltre nella stessa seduta deliberati vari altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Groppler o

Il Segretario
G. di Caporiacco

Grosso furto.

La notte dal 21 al 22 luglio, mentre imperversava il maltempo, ignoti ladri penetrarono nella casa dei signori fratelli Cozzi in Beivars (frazione del nostro Comune) e ne asportarono salami, ardo, ed altro per mezzo migliaio di lire. Non contenti di ciò, presero alcune panche e disposero per una refezione notturna, formendosi nella cantina del vino necessario a mandar giù il boccone grato to. Poi, come parve loro tempo di abbandonare l'impresa, dello stesso vino riempirono alcune bottiglie e le allinearono bellamente: forse, perchè i derubati potessero, fin dalle prime ore del mattino, consolarsi con un bicchiere della inaspettata sventura.

Nè contenti ancora, si recarono in altre case e fecero man bassa nei pollai, a chi rubando due, a chi tre e quattro galline.

Conclusione: chi vuol rubare, vadi a Beivars, dove può fare il suo comodaccio senza pericolo che qualcuno lo disturbi!

Fallimento Cantarutti.

I creditori di questo fallimento sono convocati per il giorno 24 del corrente, allo scopo di decidere se sia accettabile o meno la proposta di concordato avanzata dalla Ditta F. di F. Stroili.

La Delegazione di sorveglianza dei creditori (composta dei signori Giovanni Merzagora presidente e dei membri signori cav. Luigi Barbieri e Leonardo De Giudici — essendosi astenuto l'altro membro cav. Daniele Stroili) ha deliberato di non appoggiare tale proposta, ritenuto che dalla liquidazione giudiziale dell'attivo della massa, si possa ripromettersi un risultato superiore al 27 50 per cento che si otterrebbe mediante il concordato.

PROCESSO CLOZA-ERMACORA
per le malversazioni alla Banca Cooperativa.

Nel sabato 21 gennaio di quest'anno, di notte, fra gli intervenuti al Ballo Popolare dove si trovavano, gentilmente invitati, i rappresentanti dei giornali, si sparse nel nostro crocchio una notizia non del tutto inattesa — ma che pur fece un senso di dolore. Fra le otto e mezza e le nove e mezza avevano arrestato, nei loro domicili, con delicata prudenza per non angosciare di più le famiglie rispettive, il Direttore della Banca Cooperativa Guglielmo Ermacora e il Consigliere della medesima Fabio Cloza, persone assai conosciute e aventi larghe relazioni in città e nella Provincia.

Proprio in quei giorni, tutta la città discorreva delle irregolarità commesse in danno della Banca: non si sapeva nulla di preciso, epperciò appunto ognuno diceva la sua o correggeva quel che affermavano altri. Nè mai, di veramente preciso, il pubblico seppe in che tali irregolarità consistessero: se ne raccontarono mille in mille forme diverse, e allora e dopo. Oggi, la verità piena ed intera verrà fatta palese, al dibattimento che oggi appunto incomincia dinanzi al nostro Tribunale, contro:

Guglielmo Ermacora di Giuseppe, nato in Udine il 20 maggio 1855 e qui domiciliato, già Direttore della Banca Cooperativa Udinese, incensurato;

Fabio Cloza fu Giuseppe nato il 17 maggio 1857 a Fagagna, domiciliato a Udine, già consigliere d'amministrazione della Banca Cooperativa udinese, incensurato. Il Cloza era anche consigliere comunale, dalla qual carica si dimise pochi mesi sono.

—

Le imputazioni a carico dell'Ermacora sono tre; a carico dell'Ermacora e del Cloza cumulativamente, due. Le riassumiamo.

Ermacora Guglielmo è imputato:

I. Di falso continuato in atti privati, per avere dal 28 febbraio 1886 al 3 ottobre 1892 con atti esecutivi della medesima risoluzione formato in più volte nei libri, registri ed atti della Banca Cooperativa udinese false scritturazioni di operazioni bancarie; e precisamente, secondo l'atto di accusa, i trentanove nel Giornale, fino al 4 aprile 1892; ventisei nel libro dei Mandati, dal 1 marzo 1886 al 3 luglio 1889, per varie partite intestate a Francesco Gallo, Luigi Mestroni, Francesco Geronazzo, Ugo Bellavitis, Daniele Micheloni, Giovanni Pantarotto, Giulio Bium, Vincenzo Morelli; dodici nel libro Reversali, da 1 marzo 1886 al 16 dicembre 1887, per varie partite intestate a Francesco Gallo, Francesco Geronazzo, Dedini-Astolfoni, Leandro Colloredo — e le tre ultime in data 8 giugno, 6 dicembre e 16 dicembre 1887, per ottomila lire, intestate ad X; poi ancora altre due nel libro Mandati, in data 18 agosto e 3 ottobre 1892; ed altra nel libro Reversali, nel Giornale, nella Prima nota riassuntiva, nella Prima nota corrispondenti, con l'intestazione Tessitori Peressini e C., oppure Cartiera di Moggio; ed infine nella situazione al 31 dicembre 1892 indicante un portafoglio di lire 1,584,669 40 mentre era di l. 1,438,163 14 (art. 350 cod. pen. Sardo; art. 280,79 cod. pen Italiano)

II Di truffa continuata, dipendente da quelle false scritturazioni, per avere in più volte dal 1 maggio 1886 al 3 ottobre 1892, con atti esecutivi della medesima risoluzione, con artifizi e raggiri atti ad ingannare ed a sorprendere l'altrui buonafede, indotto in errore il Cassiere, gli altri funzionari ed i preposti della Banca Cooperativa Udinese, usando scritturazioni di operazioni bancarie fittizie nei libri, registri ed atti della Banca e falsi mandati, ottenuto la consegna di lire 120,900, procurando così a sè medesimo ingiusto profitto con danno molto rilevante della Banca ed abusando della sua qualifica di Direttore della stessa (art. 626 cod. pen. Sardo, 79, 413 N. 1 e 433 cod. pen. Ital)

III Ermacora Guglielmo di appropriazione indebita continuata per essersi in più volte, ma con atti consecutivi della medesima risoluzione e nella sua qualità di Direttore della Banca Cooperativa Udinese, appropriato nel maggio 1888 lire 400 di rendita italiana (valor capitale lire 7542 60) affidate a lui per essere depositate alla Banca del negoziante Virginio Pagura di Mortegliano, nonchè degli interessi maturati sulle cartelle medesime fino al 30 giugno 1892 in lire 1848 40 affidate allo stesso Ermacora affinchè fossero versate nella Cassa della Banca; e trattenute pure lire 2000 versate alla Banca dalla Ditta Morelli nel 28 dicembre 1888, convertendo la somma complessiva di lire 11391 in profitto di sè medesimo con danno molto rilevante della Banca (art. 631 ul. p. Cod. Penale sardo, 79,413,419,431 cod. pen. italiano).

Ermacora Guglielmo e Cloza Fabio sono cumulativamente imputati:

I. di falso continuato per avere dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893 con atti esecutivi della medesima risoluzione in correità tra loro formato in più volte nei libri, registri ed altro della Banca Cooperativa Udinese false scritturazioni di operazioni bancarie, e specialmente nel Registro Corrispondenti, nella Prima Nota Corrispondenti, nella Prima Nota riassuntiva e nel Giornale ove figurano in data 7 ottobre 1892 prestanze per lire quattordici mila, al Cloza; nella Prima Nota riassuntiva, ove c'è una scritturazione — *Cassa a Portafoglio, risconti divers l. 146,506,35;* ed ancora nel Libro Mandati, nella Prima Nota Corrispondenti, nel Giornale ecc, ove sono registrate varie partite con intestazioni diverse (art. 63,79,280 cod. pen. ital.;

II Di truffa continuata, dipendente dalle scritturazioni medesime, per avere, di correità tra loro in più volte, con esecutivi della medesima risoluzione, dal 7 ottobre 1892 al 2 gennaio 1893, con artifici e raggiri atti ad ingannare l'altrui buona fede, indotto in errore il Cassiere, gli altri funzionari ed i preposti della Banca Cooperativa e di altri con la medesima corrispondenti — usando scritturazioni di operazioni bancarie fittizie nei libri della Banca e negli atti della stessa, aprendo falso conto corrente in nome di Cloza Fabio e simulando risconti cambiari, ottenuto la consegna di lire 238,369 35 — procurando così a sè medesimi ingiusto profitto con danno molto rilevante della Banca ed abusando l'Ermacora della qualifica di Direttore ed il Cloza di Consigliere di amministrazione della Banca (art. 63, 79, 413 N 1 e 433 Codice penale Italiano).

Ci affrettiamo a dire, sebbene non occorra perchè questo fu detto e ripetuto ancora nei giorni in cui vennero in luce tutte queste irregolarità: che la Banca non ha sofferto perdite, malgrado le cifre considerevoli qui sopra esposte; poichè, appena riscontrate le false scritturazioni e le operazioni fittizie di cui nell'accusa è cenno, risultando che la Banca rimaneva scoperta per circa lire 72000, venne questa somma tosto rifusa dai parenti dell'Ermacora, nella fiducia che si potessero evitare le conseguenze penali. Ma ostava a ciò il disposto dell'articolo 419 del Codice penale italiano, citato qui sopra.

—

Non abbiamo sott'occhio il Codice penale Sardo — invocato nell'accusa perchè taluni dei fatti onde s'incolpa l'Ermacora risale ad epoca anteriore alla promulgazione del Nuovo Codice; per cui non citeremo che gli articoli di questo:

280. Chiunque forma, in tutto o in parte, una scrittura privata falsa o altera scrittura privata vera, ove ne possa derivare pubblico o privato nocumento, è punito, quando egli o altri ne faccia uso, con la reclusione da uno a tre anni.

79. Più violazioni della stessa disposizione di legge, anche se commesse in tempi diversi, con atti esecutivi della medesima risoluzione, si considerano per un solo reato; ma la pena è aumentata da un sesto alla metà.

63 Quando più persone concorrano nella esecuzione di un reato, ciascuno degli esecutori e dei cooperatori immediati soggiace alla pena stabilita per il reato commesso.

Alla stessa pena soggiace colui che ha determinato altri a commettere il reato; ma all'ergastolo è sostituita la reclusione da venticinque a trent'anni, e le altre pene sono diminuite di un sesto, se l'esecutore del reato lo abbia commesso anche per motivi propri.

413. Chiunque, con artifizii o raggiri atti a ingannare o a sorprendere l'altrui buona fede inducendo alcuno in errore, procura a sè o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione sino a tre anni e con la multa oltre a lire cento.

La reclusione è da uno a cinque anni, se il delitto sia commesso:

1. Da avvocati, procuratori o amministratori, nell'esercizio delle loro funzioni, ecc.

419 La reclusione è da uno a cinque anni *e si procede d'ufficio* quando il delitto preveduto negli articoli precedenti sia commesso sulle cose affidate o consegnate per ragione di professione, industria, commercio, azienda, ufficio, servizio o deposito necessario.

L'art. 431 del nuovo Codice, pure citato, stabilisce la maggiore o minore gravità della pena a seconda dell'aumentare del danno.

—

Il processo che oggi è incominciato desta naturalmente il massimo interesse — e per la natura dei fatti, e per la notorietà degli imputati. Aggiunge interesse il numero e la qualità dei testimoni; una sessantina, fra di difesa e di accusa; e tra questi ultimi, il Presidente della Banca Cooperativa cav. uff. Elio Morpurgo Sindaco della città; il vicepresidente della stessa sig. Giuseppe Berghinz, il conte Orazio D'Arcano consigliere della medesima Banca ed i sindaci di essa signori Camillo Pagani, Ugo Bellavitis, Pio Italico Modolo; il cassiere Enrico Cosattini; i due contabili Giovanni Miotti e Palamede Braido; i Direttori delle Banche locali: Giovanni Merzagora della Banca di Udine e Omero Locatelli della Popolare Friulana; il Direttore della Cassa di Risparmio Aristide Bonini; il Direttore della Succursale in Padova della Banca Nazionale Toscana sig. Narciso Lonardi; il sig. Giulio Blum residente a Milano e che dimorò in Udine parecchio tempo; il comm. Paolo Billia e tanti altri.

—

La Banca Cooperativa si è costituita Parte Civile, facendosi rappresentare dall'avv. sig. Antonio Measso.

Difensori del Guglielmo Ermacora sono gli avvocati: Giuseppe Girardini deputato e Mario Bertacciolli.

Difensori, del Fabio Cloza, gli avvocati: Carlo Luigi Schiavi e co. Umberto Caratti.

Il P. M è rappresentato dall'avv. D.r Vittore Randi.

Periti, quattro: due di accusa, cioè i signori: Silvio ragionere De Kumerl di Venezia e Giuseppe ragionere Cozzi, contabile presso la Banca Popolare Friulana; e due di difesa: cav Ettore Magni ragioniere di Venezia e Federico Luigi Sandri di Udine.

Abbiamo accennato, in base ai primi due capi di accusa contro l'Ermacora, ad un prelevamento di complessive lire 120 900, ch'egli potè effettuare mediante scritturazioni di operazioni bancarie fittizie, coi relativi mandati e reversali, addebitanto falsamente varie Ditte. Or ecco alcuni particolari:

Per esempio, con addebitamenti fittizi e mediante mandati di tutto pugno dell'Ermacora, la Ditta Francesco Gallo era stata addebitata in più volte di lire 29,900; aperta una partita a debito del signor Francesco Geronazzo, pure in più volte, di lire 15,000, una al sig. Luigi Mestroni per lire 28,000; una al signor Giulio Blum — ancora nel 1887 — per lire 5000; una alla Ditta Lorenzo Morelli per lire 8000; una alla Ditta Giovanni Pantarotto per lire 5000 ecc. Con Mandati fittizi, uno in data 18 agosto e l'altro del 3 ottobre 1892 furono prelevate lire 26000, essendosi aperta dall'Ermacora nel partitario Banche e Ditte corrispondenti una partita al nome della Ditta Tessitori, Peressini e C.

L'ultimo affare, del quale sono incolpati e l'Ermacora e il Cloza, per lire 238 mila e più, ebbe per iscopo l'acquisto dello Stabile di Ariis.

—

All'adunanza di oggi assiste una gran folla di gente.

Sollevò durante l'udienza un incidente l'avv. Bertacoli, a risolvere il quale il Tribunale si ritirò.

Il processo si tiene nella sala delle Assise.

Il Tribunale risolse l'incidente sollevato dalla Difesa, rimandando il processo alle Assise.

Per le feste di Palmanova.

In occasione delle feste e della Tombola che avranno luogo domenica 31 luglio a Palmanuova, la Società Veneta ha accordato una riduzione sui biglietti andata-ritorno da Udine a Palmanova.

Si pagheranno cioè L. 1 95 per la 1. classe, L. 1.45 per la seconda e L. 0.95 per la terza.

I biglietti saranno validi per effettuare il viaggio col primo treno del giorno 31 luglio.

Beneficenza.

Per la prossima stagione di S. Lorenzo, il sig. Bearzi Adelardo ha ceduto a vantaggio di questa Congregazione di Carità il suo palco N.o 19 Piano I.o del Teatro Sociale. — La Congregazione, riconoscente ringrazia.

In Tribunale.

Martinis Marco di Buia, per appropriazione indebita fu condannato a mesi 18 di reclusione e L 300 di multa. Era contumace.

Pitotti Antonio: per falso in testimonianza, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Fedele Luigi e Savio Italia di Corno, accusati di incesto, furono assolti per non provata reità.

Un biglietto di Stato.

Fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio di Udine un biglietto di Stato.

Prodezze notturne.

I soliti ignoti la scorsa notte rubarono dal pollaio aperto di Pietro Botti 27 galli del valore di lire 40, parte della refurtiva venne sequestrata a certo Domenico De Faccio che la aveva acquistata in buona fede.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.— — Marchi a 132.—
Napoleoni a 2145. — Sterline a 26 95.

La festa annuale all'Istituto Uccellis.

Il cronista della *Patria* mai non manca a questa festa geniale: una tra le poche dove il cuore veramente si allegri e provi mille sensazioni, belle, gioconde, sane e la mente fantastichi tentando spingersi nella incerta regione dell'avvenire. Che sarà di tutte quelle giovanette oggi gaie? come perverranno sino al confine ultimo della loro vita terrena — circonfuse ancora da un nembo di fiori variopinti e festose come in questi loro begli anni, o lacerate dai triboli che spesso troviamo disseminati sulla nostra via?... Chi lo sa?!.. Intanto, oggi splende azzurro il cielo, ride il sole, fioriscono le aiuole; oggi, tutto è festa, e la gioia pura di quei cuori espansivi anche noi vince e conforta.

Lungo i porticati del piano superiore, una fila di alunne interne aspetta chiaccherando che la porta si apra; e come le prime signore e signorine — parenti loro ed amiche — si avviano verso la Sala maggiore, quelle chiamano liete e salutano caramente. Poco a poco, la vasta sala si popola di gentili signore e di avvenenti signorine, in vesti chiare d'estate; con esse, alcuni bambini graziosi. Vedemmo parecchie fra le più distinte signore della città. Alle nove entra il R. Prefetto comm. Gamba e il Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo; poi, il Senatore comm. G. L. Pecile, il R. Provveditore agli studi cav. Gervaso, il Presidente del Consiglio direttivo co. A. Di Trento assessore del Comune, il consigliere Comunale Beltrame, il dott. Adolfo Mauroner ed altri.

Entrano le allieve interne, cantando graziosa *Marcia Ginnastica* del Sacchi; entrano ilari, sorridenti, felici; è la loro festa. Le seguono poco dopo le alunne, cantando la *Marcia Il Pensiero* del Varisco.

Le alunne esterne del corso inferiore — ve n'è di alte una spanna! — eseguiscono poscia, inappuntabilmente, alcuni esercizi di ginnastica.

Il terzo punto del programma è l'*Ouverture* del *Flauto magico* del Mozart, a otto mani, eseguito dalle alunne Zulema Morini, Edvige Riva, Anna Piva Gabriella Gabrieli. Un pezzo difficile, suonato con grande precisione. — Le giovani esecutrici vengono applaudite.

Più caldi applausi riscuotono le alunne esterne del corso superiore nel *Canto* « Gloria a Dio nei cori eccelsi » del Sacchi: fusione di voci perfetta e sentimento, palesano la valentìa della istitutrice signora Comencini.

Seguono altri esercizi di ginnastica, delle allieve esterne del corso superiore: graziosi gli esercizi e graziose le esecutrici, nei loro movimenti ritmici.

Di nuovo, un coro, a tre voci, eseguito dalle allieve interne del corso superiore: il *Canto del mattino* del Mendelsohn. Esecuzione perfetta, per l'armonia e la coloritura: gli applausi generali del pubblico sceltissimo confermano il suo pieno soddisfacimento.

Viene la distribuzione degli attestati di lode. Il prof. Giorgio Marchesini legge le seguenti note:

All'aprirsi dell'anno scolastico 1892-93 vennero inscritte nelle scuole di questo Collegio 94 allieve, 60 delle quali esterne e 34 interne.

Nella I a classe elementare furono inscritte 4 alunne; tutte si presentarono all'esame e tutte furono promosse.

In questa classe risultarono meritevoli di attestato di lode di II o grado per profitto nello studio le alunne: *Agnese Di Gaspero, Teresa Tomadoni*.

Nella classe II a vennero iscritte 4 allieve; tutte si presentarono all'esame e tutte furono promosse.

In questa classe risultò meritevole di attestato di lode di 1.o grado per profitto nello studio l'allieva *Lorenza Cuoghi* e di attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio l'alunna *Regina Coppadoro*.

Nella classe II.à vennero iscritte 9 allieve; 6 si presentarono all'esame e furono promosse.

In questa classe risultò meritevole di attestato di lode di 1 o grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili l'alunna *Lea D' Agostini*.

Nella classe IV.a vennero inscritte 17 allieve; 10 si presentarono all'esame; 8 furono promosse e due dovranno ripetere l'esame in una materia.

In questa classe l'allieva *Ida Misani* risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Le allieve *Maria Comassi* e *Maria Rioli* meritarono attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio ed altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili: e l'allieva *Elodia Ortani-Martina* risultò meritevole di attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

Nella classe 5.a vennero inscritte 21 allieva; 14 si presentarono all'esame; 8 furono promosse e 6 dovranno ripetere l'esame in qualche materia.

In questa classe l'allieva *Paola Mauroner* risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili e l'allieva *Elisa Cigolotti* meritò attestato di lode di II o grado per profitto nello studio.

Nella 6.a classe furono inscritte 19 allieve; 14 si presentarono all'esame; 12 furono promosse e 2 dovranno ripetere l'esame in qualche materia.

In questa classe risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio l'allieva *Ida Misani*; di attestato di lode di II.o grado per profitto allo studio l'allieva *Rina Toscano*, e meritarono attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne *Luigia Miceu, Maria Perozzi*.

Nelle classe 7.a furono inscritte 10 allieve, tutte si presentarono all'esame; 9 furono promosse, una dovrà ripetere l'esame in una materia.

In questa classe risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio l'allieva *Zulema Morini* e meritarono attestato di lode per profitto nei lavori femminili le alunne *Amelia Gonano, Edvige Riva, Olga Valentinis*.

Nella classe 8.a furono iscritte 3 allieve, tutte si presentarono all'esame e furono promosse con attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio: *Oliva Gerevini, Mirabella Leskovic, Carmela Marchesini*.

Nella classe 9.a vennero inscritte 6 allieve; 5 si presentarono all'esame di licenza e lo superarono.

Di queste, l'allieva *Zoe Morini* risultò meritevole di attestato di lode di I.o grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

L'allieva *Bice Cagli* risultò meritevole di attestato di lode di II.o grado per profitto nello studio e di altro attestato di lode per profitto nei lavori femminili.

E meritarono attestato di lode per profitto nei lavori femminili le allieve: *Irma Morgante, Emilia Podrecca e Pisana di Prampero*.

Compiuta la distribuzione, le allieve Bianca Angeli e Zoe Morini (questa distintissima allieva è da Fiume) eseguiscono al piano una *Romanza* dell'Henselt, e sono vivamente applaudite.

Ma la parte culminante del programma è la *Preghiera nei Promessi sposi* del Petrella (« Salve Maria del Ciel Regina ») eseguita dalle allieve interne del corso superiore: musica dolcemente patetica cantata con vero sentimento artistico: la signorina Zoe Morini, nella parte di a solo, spiega una voce chiara, pastosa, insinuante. Di questa preghiera si ottenne la replica: ed applausi vivissimi salutarono le esecutrici entrambe le volte.

Applaudita è pure la bella *Marcia di nozze* del Mendelssohn, a otto mani, eseguita dalle allieve Zoe Morini, Bianca Angeli, Mirabella Leskovic e Irma Morgante.

Poi l'*Imperiale*, quadriglia, eseguita dalle allieve interne.

Il Presidente conte A. Di Trento pronuncia breve, ma appropriatissimo discorso: senonchè, il tempo e lo spazio per oggi sono consumati: *consumatum est*; a domani qualche altro appunto.

Gli alpinisti romani a Fiume.

La sezione di Roma del club alpino italiano partirà da Ancona con apposito piroscafo il giorno 1 settembre, arriverà a Fiume il giorno 2 settembre, e sarà a Budapest il giorno 6 settembre.

Gli alpinisti potranno anche recarsi da Fiume a Trieste e tornare in Italia per Cormons, oppure da Budapest fare una escursione a Vienna od in Bosnia, Erzegovina e Dalmazia.

All'escursione potranno prender parte soltanto i soci del Club alpino italiano e delle altre Società alpine con le loro signore, figlie e sorelle, purchè si inscrivano non oltre il *10 agosto* prossimo.

Agli iscritti verrà spedita la tessera d'iscrizione e saranno fatte conoscere le riduzioni ferroviarie che si potranno ottenere, per recarsi dal luogo di residenza ad Ancona od a Belluno, Treviso o Udine e per farvi ritorno.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Ettore Mestroni

Bortolotti Giuseppe L. 1, Pace Avv. Vittorio e consorte L. 10.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Ringraziamento.

Udine, 25 luglio.

On. Direzione
delle Assicurazioni Generali
in VENEZIA

Io sottoscritto, assicurato contro le disgrazie accidentali con polizza N. 12833, ringrazio vivamente la Società Assicurazioni Generali, rappresentata in Udine dai signori G. ed E. Girardini, per la correntezza colla quale fui indennizzato dell'importo di L. 250 (duecentocinquanta) per la lesione da me sofferta all'occhio sinistro per essergli infissa una scheggia, mentre attendevo al mio lavoro.

Con perfetta stima e considerazione

Devotissimo
De Cecco G. B.

Arresti.

Dalle guardie di città, la scorsa notte fuori Porta Aquileja sul piazzale furono arrestati:

Pecoli Elvira fu Giuseppe d'anni 27 prostituta da Cossano, qui dimorante in Via Villalta;

Molinari Enrico detto Antico, di Giovanni e di Baldi Rosa di anni .8 birrocciajo disoccupato, da Imola dimorante in questa città senza fissa dimora.

L'amnistia in Cassazione.

L'ultimo numero del periodico *La Cassazione Unica* che è dedicato interamente alla pubblicazione delle sentenze emanate dalla Cassazione in tema dell'ultima amnistia concessa in occasione delle Nozze d'argento, reca, fra l'altro, uno *Studio* ed una sentenza di grandissima importanza.

Collo *Studio* è dimostrato dalla dotta penna dell'avvocato A. Levi specialmente competente nella materia come autore dell'elaborato lavoro or ora pubblicatosi (A. Levi — Gli ultimi Decreti d'amnistia, studio teorico-pratico — Unione Tipografica editrice torinese 1893) che la complicità del gerente — che, a norma dell'art. 48 della legge sulla stampa e dell'art. 4 della legge 22 novembre 1888, che non l'immutò, è ritenuta sussistere nelle pubblicazioni fatte nel giornale ancorchè non ne abbia avuto sentore — deve ritenersi amnistiata dal R. Decreto 22 aprile 1893.

Con una sentenza poi di altissimo interesse pubblico, la Cassazione, immutando tutta l'antica giurisprudenza in questa materia, è venuta nella tesi assai liberale, per cui ove in una causa venga sollevata questione sulla inesistenza del reato, il giudice deve, prima di applicare l'amnistia, decidere se vi sia o no reato punibile e, in caso che non vi sia, dichiarare *inesistente il reato*, e non *estinta per amnistia*, *l'azione penale*.

Si ricerca

un cane da caccia da tre mesi, mantello grigio a macchie nere, coda lunga e pelo lungo smarrito da sette giorni sul territorio di Pordenone. — Chi offrisse al Signor Ernesto Galvani in Pordenone sicure notizie per il suo ricupero riceverà L. 20 di mancia.

XI Congresso

Medico Internazionale — Roma 1893.

Il Comitato Organizzatore ha indirizzato ai Presidi delle Facoltà Mediche di tutte le Università d'Italia e dell'Estero, invito di nominare uno speciale delegato che le rappresenti al Congresso.

Dalle ultime lettere pervenute alla Segreteria Generale si rileva che:

Il Comitato Nazionale della Repubblica del Messico è riuscito così composto; presidente, dott. prof. Rafael Lavista; relatore, dott. Roque Macouzet; segretario, dott. prof. J. Ramon Icaza; membri, dott. prof. Francisco P. Chacon; dott. Iesùs Monjarà; dott. Manuel Toussaint; dott. prof. Manuel Carmona y Valle; dott. prof. Demetrio Meica; dott. Gregorio Mendizazal; dott. Francisco Marin; dott. Juan Martinez del Campo; dott. prof. Francisco Vàzquez Gòmez; dott. prof. Manuel Gutiérrez; dott. prof. Tomàs Noriega; dott. prof. Iosè Maria Capitello; dott. prof. Fernando Zàrraga; dott. Salvador Garciadiego; dott. Iosè Maria de Ita; dott. prof. Iosè Ramos; dott. prof. Eduardo Liceaga; dott. Eduardo R. Garcia.

Il Comitato Messicano si recherà in massa al Congresso e ciascuno dei suoi membri leggera una sua memoria inedita.

L'Associazione Laringologica americana ha nominato suoi delegati i dottori, George M. Lefferts M. D., e A. W. de Roaldes di New-York.

Interverrà al Congresso come rappresentante la Società Reale Medica e di Chirurgia di Londra il dottore Robert Barnes, medico consulente del S. George's Hospital di Londra.

L'insediamento del Podestà a Trieste.

Lunedì ebbe luogo al Civico Palazzo di Trieste l'insediamento del Podestà dottor Pitteri.

Assisteva alla cerimonia gran folla. Dopo il giuramento d'obbligo il Luogotenente porse con un breve discorso le sue felicitazioni al Podestà, promettendo l'appoggio del Governo nelle questioni che più interessano il Comune.

Rispose con bellissime parole il dott. Pitteri ringraziando.

Allontanatosi il luogotenente, il Podestà tornò solo nell'aula e gli si fece una ovazione.

L'on. Dompieri vicepresidente pronunciò poscia un altro elevato ed applaudito discorso.

Principe tedesco in Italia

e italiano in Germania.

Col consenso dell'imperatore, il principe Enrico di Prussia ha accettato l'invito del Re d'Italia di assistere nel prossimo agosto ad un periodo di manovre navali italiane. Il principe Enrico si imbarcherà a bordo della *Lepanto* col duca di Genova.

E' ufficialmente confermato che il principe di Napoli, personalmente invitato dall'imperatore Guglielmo durante il soggiorno dell'imperatore in Italia, assisterà nel prossimo settembre alle grandi manovre tedesche che si inizieranno presso Metz e si rivolgeranno verso Baden e il Würtemberg. Il principe di Napoli sarà ospite successivamente dell'imperatore, del granduca di Baden e del re di Würtemberg.

Notizie telegrafiche.

Quarantene.

Vienna, 25. Il consiglio sanitario constatò che il pericolo dell'importazione del cholera aumenta sopratutto per le provincie meridionali e raccomandò una severa sorveglianza circa gli stranieri, e misure profilattiche.

Malta, 24. Fu imposta una quarantena di sette giorni per le provenienze dall'Italia continentale e di otto giorni per le provenienze da Napoli.

Atene, 25. In seguito all'apparizione del cholera a Smirne la Grecia ordinò una quarantena di undici giorni per le provenienze dell'Asia Minore.

Rivolta e massacri a bordo.

Aja, 24. Fuvvi una rivolta fra passeggeri chinesi a bordo del piroscafo *Poiak Kogsi* sulla costa di Sumatra. L'equipaggio fu quasi tutto massacrato; 34 morti, fra cui il capitano ed il secondo, e 15 feriti.

La Francia in guerra.

Saigon, 25. Il capitano Thoreux che era stato catturato dai siamesi venne ritrovato e ricondotto a Pnom-penh.

New York, 25. Il *New York Herald* ha da Bangkok: Altre navi francesi sono attese a Saigon. Credesi che la flotta francese, dopo di aver distrutto i forti di Meinam, bombarderà il palazzo di Bangkok. Le navi inglesi, tedesche ed olandesi proteggeranno gli stranieri. Il governo siamese cerca di negoziare con Parigi, ma con poca speranza di successo.

Saigon, 25. La divisione comandata dall'ammiraglio Human è partita stamane per il golfo del Siam. Probabilmente domani verrà notificato il blocco della costa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.